Lunedì 9 Giugno 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 137

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il duello Prinetti-Franchetti.

Franchetti ferito.

Roma 7. — La vertenza Prinetti-Franchetti-Borsarelli non è ancora entrata nel suo periodo risolutivo. I rappresentanti si riunirono nuovamente stamattina e nel pomeriggio.

La tendenza sarebbe alla conciliazione, perchè è anche desiderata da Biancheri e da Zanardelli; ma le difficoltà che si incontrano nella scelta di una formola soddisfacente appaiono quasi insormontabili, poichè Prinetti ha dichiarato di non aver nulla da ritirare.

A Montecitorio si comincia a ritenere difficile una soluzione pacifica. Tale soluzione potrebbe aversi forse soltanto colla costituzione di un giurì che esaminasse i termini della quistione e risolvesse con giudizio inappellabile.

Intanto Franchetti oggi all'ultima ora presentava, autorizzato dalla Commissione, la relazione sulla legge per l'ordinamento dell'Eritrea, legge e relazione che diede origine alla vertenza per commenti con cui Prinetti qualificò l'operato della Commissione.

Lo scontro.

Roma 8. — Stamattina si riunirono nuovamente i padrini di Prinetti e di Franchetti per stabilire le formalità del duello. Si scelse la sciabola e si decise che il duello cesserebbe al primo sangue. Si tacque la località sino all'ultimo momento.

Il duello ebbe luogo alle 18 meno cinque minuti a Villa Medici al Vascello, fuori porta San Pancrazio.

Franchetti è arrivato primo sul luogo coi suoi padrini e il suo medico. Prinetti, col suo medico e i suoi padrini, è arrivato poco dopo.

Vi furono due assalti, durati complessivamente quindici minuti.

Al secondo assalto Franchetti rimase leggermente ferito all'orecchio destro. I padrini ordinarono subito la cessazione del duello. I duellanti si riconciliarono, stringendosi ripetutamente la mano e abbracciandosi.

La ferita al Franchetti è senza conseguenze.

Primo a lasciare la villa fu Prinetti in carrozza scoperta coi suoi padrini e il deputato De Nava suo amicissimo. Sapendo fuori della villa, essendo festa, si trovava molta gente e la notizia del duello erasi sparsa, così si fece a Prinetti qualche dimostrazione di simpatia.

DALLA CAPITALE

Un ritratto del Re a Giolitti.

Roma 8. — Il Re ha regalato un suo magnifico ritratto ad olio, in grandezza naturale, a Giolitti.

Il ritratto è opera del pittore Tamburini cui il Re lo aveva commesso a questo scopo.

Alla firma dei decreti.

Stamane vi fu la consueta relazione e firma reale.

Mancava l'on. Prinetti che dovendosi oggi battere col on. Franchetti diede, *pro-forma* le dimissioni da ministro.

Echi del pellegrinaggio a Caprera.

Roma 8. — Il senatore Peraud, capo della rappresentanza francese a Caprera, telegrafò, appena giunto a Parigi, i *ringraziamenti per le accoglienze ricevute.*

Pel monumento a Dante in Roma.

Roma 8. — La Giunta pel monumento a Dante in Roma ha nominato presidente Mei, segretario Libertini Gesualdo, relatore Gallini.

Dopo breve discussione, la Giunta ha adottata la proposta Gallini di fare il monumento con una grande sottoscrizione nazionale accessibile a tutte le condizioni sociali.

Il Governo concorrerebbe pel primo con mezzo milione.

Pel rimpatrio dei soldati sbarcati a Penang.

Roma 8. — E' partita da Roma la Commissione militare che deve ispezionare il piroscafo destinato ad imbarcare le truppe sbarcate a Penang, in seguito ai noti casi di colera.

Alla Camera si continuò sabato la discussione del bilancio della Marina.

Al Senato procedette la discussione del progetto per la creazione di un nuovo titolo di consolidato 3.50 per cento.

LA NOSTRA RENDITA.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sui corsi della nostra Rendita: alla Borsa di Milano ieri l'altro esordiva a 105.05, chiudeva a 105.07.

A Parigi segnava 103.45.

Ecco le conseguenze della politica dilapidatrice, rivoluzionaria ecc. ecc. del Governo dell'on. Zanardelli. Una fiducia nei *nostri* valori che prima d'ora non si ebbe mai l'uguale. E si che coloro che si interessano di Rendita non hanno fama d'essere dei rivoluzionari!

Le feste di Torino.

Le missioni estere ricevute dal conte d'Aosta.

Torino 8. — La città è animatissima. I treni ferroviari e tramviari, giungono affollatissimi di forestieri chiamati dalle corse d'oggi, dal concorso ippico di domani e dalla festa elettrica di questa sera all'Esposizione.

Stamane giunse il conte di Torino. Alle ore 9 le missioni estere, presentate dai rispettivi addetti militari alle ambasciate, furono ricevute dal duca d'Aosta nel palazzo della Cisterna.

Il Duca si intrattenne affabilmente con ciascun ufficiale.

Grande folla stazionava nelle vicinanze del palazzo.

Attività vulcanica.

Una città del Guatemala distrutta da un vulcano — Mille vittime.

San Francesco 8. — In seguito all'eruzione del vulcano Santa Maria, metà della città di Retalhulen (Guatemala) venne distrutta. Vi sono mille vittime.

Fu parimenti distrutta una piccola località presso Guatemala.

Siticulosae Apuliae.[1]

I.

FOGGIA, *maggio.*

Ho accettato con gioia il multiplo incarico di visitare rapidamente e di modestamente studiare questa regione nobile e sfortunata, ferace ed esausta, illusa e rassegnata!...

Fin da quando — nei primi mesi dell'anno scorso — il diletto amico Guido Sestini — uno di quei giovani spogli affatto di boria e ricchissimi di ingegno, di coltura e di... coscienza giornalistica — mandava alla *Tribuna* le sue lettere belle e forti, io sentii — vivissimo — il desiderio, il bisogno di venir qui a vedere, ad interrogare, a verificare: — e, dopo aver raccolto buoni elementi sui libri o sui giornali vecchi e freschi, sono partito contento e sono arrivato... triste.

Pure in questa Foggia *Regalis Sedes Inclita Imperialis*, moderna e festante colle belle strade e la luce elettrica magnifica, e nella quale Foggia è raffigurata, come in un museo agrario o meglio, come in una esposizione permanente, la storia ultima delle Puglie, coi suoi pionieri, i suoi tardigradi, i suoi retrogradi, gli smarriti; ove si trova — come egregiamente notava un amabile collega — il grandissimo proprietario moderno, agricoltore e industriale, e il fittavolo industrioso o impreparato o pazzo, l'operaio, il contadino e, dappertutto, la più degradante forma di plebe rurale; — pure in questa Foggia, dicevo, l'occhio attento del pellegrino sensibile scopre l'indice d'una miseria diffusa e di uno sconforto invano dissimulato.

Tutte le vicende agricole — or liete, or tristi, più spesso tristi che liete — delle Puglie, si collegano alla storia giuridica interessantissima del Tavoliere (corpo riunito), intorno al quale si studia e si scrive, per il quale si lanciano promesse e si concepiscono disegni fin da quando Alfonso d'Aragona volle diventasse un demanio dello Stato ed un grandissimo pascolo naturale.

Colla legge promulgata il 26 febbraio 1865 si affrancò il Tavoliere e si rese libera la proprietà dall'enfitensi pure.

Ma l'affrancamento giunse proprio negli anni nei quali i proprietari di Puglia e di Basilicata subivano una tremenda crisi economica, anzi la più tremenda che ricordi la storia, quella del brigantaggio, succeduto alla rivoluzione.

I pastori — scriveva Raffaele De Cesare nella *Nuova Antologia* del 1897 — i terrazzani e quasi tutti i custodi degli armenti, si buttarono a fare i briganti. Il Tavoliere divenne il vasto campo, dove fu combattuta la più aspra e sanguinosa guerra sociale, che ricordino le provincie napolitane, *e che non sarà forse l'ultima...* Si aggiunsero tutte le novità del novello regime il quale, non tenendo conto del passato, nè sapendo scoverare tutto il buono, che questo aveva, fece *tabula rasa* di leggi, di tradizioni e di ordinamenti sociali; distrusse abitudini, urtò contro superstizioni, offese interessi, creò bisogni fittizi.

Mentre la grossa per quanto mascherata imposta straordinaria — rendente obbligatorio ai proprietari il riscatto di un canone irredimibile — *mercè il pagamento in 15 anni di 22 volte il canone stesso al demanio 5 relativi interessi 5 per cento e analoghi interessi di mora* — si assorbiva il frutto delle fatiche dei lavoratori, cominciò la febbre della coltivazione cerearia che si converti poscia in crisi gravissima, così come si converti in catastrofe commerciale e sociale, più tardi, rotto improvvisamente il trattato di commercio con la Francia, la febbre spasmodica delle viti, del vino....

(*Continua*).

GIUSEPPE MENEGAZZO.

[1] *Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo studio dell'amico Menegazzo, studio che ora è, veramente, di palpitante attualità.*

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Vittoria liberale a Torino.

Torino, 8. — Gran lotta oggi per le elezioni amministrative. Si contendevano i voti le liste dei socialisti, della concentrazione liberale («Stampa» «Gazzetta del Popolo»), con qualche punta nei clericaleggianti, e dei clericali puri.

Dallo spoglio finora la maggioranza è per i liberali.

Seguono i socialisti.

La camorra a Napoli.

Napoli, 8. — Per le elezioni Amministrative, la lotta è accanita.

I socialisti fecero arrestare alcuni individui che esercitavano la corruzione.

Il partito della camorra, appoggiato dai moderati, fece riuscire al Provinciale il deplorato Aliberti, nel mandamento di Mercato.

Vittoria dei popolari a Catania.

Catania, 8. — Nelle elezioni amministrative vincono i popolari.

Nel *mandamento S. Marco*, l'on. De Felice ebbe cinquecento voti di maggioranza su Sapuppo.

Si fanno dimostrazioni per le vie della città a favore di De Felice.

Il nuovo Ministero francese.

Parigi 8. — Il nuovo Ministero è così costituito:

Combes, alla presidenza, interni e culti; Vallée, giustizia; Delcassé, esteri; André, guerra; Pelletan, marina; Chaumié, istruzione; Mougeot, agricoltura; Trouillot, commercio; Rouvier, finanze; Doumergue, colonie.

Dal punto di vista politico il nuovo Ministero è un Gabinetto di concentrazione fra i quattro gruppi della Sinistra, formanti la maggioranza della precedente Camera e la maggioranza della nuova.

Contro un privilegio.

La *Tribuna* pubblicava alcuni giorni fa una violenta protesta degli Impiegati di Roma contro l'agitazione promossa da alcune Associazioni di Impiegati di Provincia circa la concessione della indennità di residenza ai soli impiegati della Capitale.

Noi pure demmo notizia a suo tempo di tale agitazione. Facciamo posto pertanto alla replica con cui alcuni colleghi di provincia rispondono alla protesta dei colleghi di Roma:

Egregi colleghi residenti in Roma

Siamo pronti a riconoscere il sentimento di solidarietà da cui fu mosso l'animo vostro gentile e generoso a far voti perchè la indennità di residenza venisse estesa anche ad impiegati di altri centri di provincia.

Ma, poichè nella manifestazione di tale voto, se sincero, come non è a dubitarne, è incluso il concetto del *comune uguale buon diritto*, sembra che, appunto per quella solidarietà di cui vi compiacete averci onorati, quando venne ristretta la legge a favore di voi soli, avreste per primi dovuto dire: giacchè non si può, per esigenze di bilancio, contentare simultaneamente tutti, rimandiamo l'applicazione del provvedimento a quando migliori condizioni di bilancio, consentiranno di favorire tutti ad un tempo.

Farlo ora, per voi soltanto, sarebbe atto odioso ed ingiusto. Odioso perchè rappresenterebbe un privilegio a vantaggio vostro che già vi trovate in posizione tanto migliore in confronto di quella degli impiegati degli uffici provinciali; ingiusto, perchè nessuno ignora, che in provincia, anche all'infuori delle città principali, vi sono residenze nelle quale la vita è più cara che a Roma.

Estendere poi la indennità, come era progettato, agl'impiegati delle principali residenze, come Torino, Milano, Firenze, Napoli, sarebbe stata ingiustizia ancora più grave, poichè, a parte la inesattezza che a Milano la vita costi più che a Como, a Torino più che ad Alessandria, o Novara, a Venezia più che a Belluno, a Firenze più che ad Ancona, si sarebbe creato un dualismo odioso tra gli stessi impiegati di provincia, ed aggiunto un nuovo stimolo alla conquista delle grandi residenze, le quali son già premio a chi le ottiene, senza l'attrattiva della indennità.

Per queste ed altre considerazioni, che sarebbe ovvio esporre, chiaro apparisce, che non sarebbe giusto concedere a voi soli, o colleghi dei Ministeri, la indennità di residenza e neppure estenderla insieme a voi ai funzionari delle più grandi, più belle e più ambite residenze di provincia; ma piuttosto a quei poveri nostri colleghi, che, soltanto dal volere superiore, son condannati a risiedere in luoghi malsani o privi di ogni risorsa materiale e morale.

Crediate che non diciamo ciò per invidia del beneficio che indubbiamente, malgrado ogni ragione, vi verrà a toccare, ma per quella santa avversione che si prova al veder compiere una cosa ingiusta, o che almeno sembra tale.

Alcuni colleghi della Provincia.

Appendice del Giornale IL FRIULI 19 — *Proprietà riservata*

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

volgeva al suo uomo, ad Antonio, con una faccia rubiconda, felice.

— Si, si... — diceva il marito, — due grosse creature come noi, dovevano avere un figlio capace di resistere alle malattie.

— E' della nostra pasta, — soggiungeva Geltrude, — ma adesso non lo lascieremo più andare lontano: vadano al diavolo le ambizioni e le storie lunghe! — toccando Paolo alla spalla, strizzando l'occhio, gli bisbigliò: — Abbiamo di che vivere, ce n'è per noi, per te, ce ne sarà pei tuoi figliuoli.

— Già, — sentenziò Antonio, — la salute vale più di tutto. Volevo far di te un signore in guanti! Quasi, quasi ci riuscivo; ma con le vesti da signore, coi guanti, mi avevi messo su una cera... Basta, il dottore t'ha rimesso sangue nuovo: mi devi spiegare meglio la cosa.

Poi chiamando un cameriere gli ordinò ogni ben di Dio, per festeggiare avvenimenti si incredibili e lietissimi.

Ma tutto era il rispetto che il buon Antonio professava ai protettori di suo figlio, che si astenne dalle soverchie libazioni, riserbandosi di far le sue al paese coi compari e lo speziale.

Adriana, prima dell'arrivo di quella buona gente, se non tutti i giorni, s'era recata spesso alla pretoria, assaporando le trepide ansie all'apparire di Riccardo, ripetendo a Paolo le solite espressioni amichevoli per poi ricadere nel silenzio con l'ombre della sera che si addensavano nel cielo. Il giovane, ormai sciolto da ogni preoccupazione, quando non credeva di riuscire importuno dava a divedere le doti dello spirito con conversazioni animate sui costumi delle genti, sulle differenze delle lingue, sui pregi artistici delle città che aveva percorse.

Adriana sorrideva, ammirata di veder quella mente risorgere più pronta, più vivida. Non hanno più bisogno di lei; lo sente. Accanto a Paolo stanno per vegliare altri cuori attenti ad ogni menomo desiderio, pronti a scacciare le nubi che potessero oscurare quella fronte allora, allora spianata dalla gioia. Ha compreso la potenza dell'affetto materno quando stanno per privarla dell'oggetto del suo culto, della creatura ormai sua per diritto di conquista. Nella remota pratoria, nel rifugio a lei sacro, altre voci echeggiano all'orecchio di Paolo, gli sorride ad altri, ansioso di veder tramontare i giorni per spiccare un volo arditissimo.

La visione era esatta; il sogno doloroso divenne realtà quando vide Paolo, fra l'angolo prediletto, offrirsi alle adorazioni dei suoi genitori dopo avere esaurito ogni argomento di conversazione.

L'arrivo della signora, fece accorrere Geltrude e Antonio. Quei due poveri diavoli, dopo aver preparato un discorso per le loro benefattrice, rimasero in sua presenza senza parole, ma il bacio che quella madre felice stampò sulla mano di Adriana, la lagrima che il rozzo montanaro non seppe frenare guardandola, dissero un mondo di cose alla donna gentile.

Paolo, torturato in quel punto dall'idea di dover presto staccarsi da chi tanto aveva fatto per lui, lasciò trasparire nel suo sguardo tutta la riconoscenza, tutta la mestizia del suo cuore educato alla sofferenza.

Passato quell'istante d'emozione, Adriana fu distratta dal cicaleccio ingenuo dei nuovi arrivati. Dissero ad alta voce dei loro progetti, delle feste che in paese avrebbero fatto a Paolo, giudicato un tempo come spacciato, e poi guarito per miracolo. Infine si parlò della partenza imminente.

Comparve il dottore. Era pallido, agitato, ma rispose con estrema gentilezza alle espressioni di quella povera gente esortandoli a vivere tranquilli e sicuri accanto al loro figlio.

Interrogato se potevano presto disporsi al viaggio di ritorno al paese, egli rispose ch'erano liberi di partire quando volevano, pur che la giornata fosse serena.

Concedendo tale permesso con una vaga apprensione cercò lo sguardo di Adriana, pauroso di ferire ciò che amava più di tutto al mondo.

Antonio battendo le mani esclamò: — Fra tre giorni allora, perchè dobbiamo veder bene la città, recarci al Santuario della Madonna, e poi... perchè prima di andar via vorrei pregare la signora ed il dottore di accettare un nostro invito.

— Mio marito — aggiunse Geltrude con orgoglio, vorrebbe invitarli a cena, di sera, proprio sotto questo verde, ed ha in mente...

— Ciarlona! — interruppe Antonio, quando la signora ed il dottore accettano un invito da noi, povera gente, la gioia di un così grande onore può darci delle idee felici.

— Accetto, — disse Adriana, con la sua voce melodiosa, più contenta che se l'avessero invitata ad un sontuoso banchetto.

— E lei dottore?

— Potete dubitarne? — rispose Riccardo, con quella deferenza signorile con cui si sarebbe rivolto al più fine gentiluomo. Verrò, per rimanere finchè vi piacerà.

Se in quel punto, la contessa Giulia Altoviti fosse stata presente non avrebbe creduto ai suoi occhi. Povera donna! malgrado i suoi titoli e le grandi aderenze non aveva nessuna conoscenza del cuore umano.

Quando gli affetti sublimano, l'uomo è disposto a vedere ogni cosa sotto una luce favorevole: le differenze sociali sono ostacoli per i poveri di spirito; il fiore che si coglie in una serra è meno caro del fiore strappato ad un dirupo! Chi ha ingegno, chi è capace d'amare intensamente, trova in ogni ambiente soddisfazioni non prive di grandezza.

Adriana e Riccardo erano arrivati a quel punto in cui la concentrazione del pensiero agisce potentemente sulle minime azioni.

Navigavano lontano, trasportati sull'ali dei desiderio; avrebbero sprezzato ogni ostacolo per seguire quegli umili amici in un viaggio perpetuo, per smarrirsi con loro, tra i boschi, nelle capanne, sugli alti monti minacciati dalle bufere.

Non era più Paolo che cercava un appoggio: Adesso, piegato sotto il peso della passione volgevano gli occhi a quella creatura, che rafforzandosi alla vita aveva riconsolidato

(*Continua*).

MISERIE UMANE.

L'uxoricida Angela Marcellina Celli

Angela Marcellina Celli, la giovane trecciaiuola di Pianezze di Marostica, che strangolò il marito e lo tagliò a pezzi a colpi di scure, per conservare il proprio corpo intatto agli amplessi morbosi di un'altra donna, è ora, tranquilla, alla sbarra delle Assise di Vicenza.

Una grande folla, quando questa femmina esce di carcere o vi rientra, l'attende e la segue con imprecazioni atroci.

Altre donne stretti i pugni, alzati i pugni, le gridano in faccia, in una ossessione di ribrezzo: *Copèla! Copèla!* Ammazzatela!

Essa volge in giro, nè mortificata, nè vinta, gli occhi chiari, sotto i biondi capelli, e guarda senza sgomento la folla che la vitupera.

***

Fu una lurida, invincibile e pazza perversione del senso che fece di questa femminuccola esile e stinta una delle più truci ed efferate delinquenti.

Il 6 febbraio del 1901 aveva sposato, col rito ecclesiastico soltanto, un operaio mite e laborioso, ch'era stato preso di lei, e l'adorava.

Prima di queste nozze — che non ebbero luna di miele — era stata per sette mesi in un convento di monache a Valdobbiadene, *ridente* paese dell'alta trivigiana. Vi era entrata per consiglio di un'*amica* e insieme a un'*amica*, che pettinandola, vellicandole la nuca le offriva una voluttà intensa. Vi era uscita per malattia, dopo aver sbattuto un crocefisso sulla testa di una suora, che le applicava dei vescicanti. Allora soffriva di petto.

Uscita di convento, conobbe il disgraziato che doveva poi finire per le sue mani sottili e bianche: Vittorio Parise.

Al dibattimento, ha raccontato ieri, che a questo disgraziato non si abbandonò mai, non si concesse mai.

Essa amava allora, fino al delirio, la giovane Libera Battaglin detta la *Marinella.*

E costei era gelosa.

Questa gelosia folle fu quindi, forse, l'origine d'ogni guaio.

Essa disse all'udienza: io l'assicuravo che mio marito non mi avrebbe abbracciato mai. Ed era vero.

Mio marito!... Mi ripugnava la sua vicinanza, il suo contatto m'era intollerabile. Così finii coll'odiarlo, per l'amore che portavo alla Marinella.

Il marito, povero buon uomo, la lascia, va nel Luxemburgo in cerca di lavoro, sperando che in sua assenza la moglie guarisca dai disturbi che accusa in una disperata difesa di sè. Prima di partire le lascia del denaro, altro denaro le manda dall'estero, perchè vada a Recoaro, si curi, risani.

La Celli va a Recoaro, ma anche là pecca.

La lubricità la seduce e l'attrae.

Poi torna a Pianezze di Marostica, chiama a sè la Marinella, con giuri e scongiuri compiono tra loro, sotto le buone stelle e la luna, una specie di rito matrimoniale, si promettono indissolubile fede: poi insieme dividono il letto coniugale, si esaltano, delirano insieme.

Quando il marito torna a casa, la primitiva repulsione diventa, nella moglie, esasperazione invincibile.

La Marinella suggerisce alla Celli di uccidere il marito, asfissiandolo? Questo dice la Celli. E aggiunge: ho rifiutato.

Ma, più tardi, essa, la Celli, offre a un Benedetto Bressan di abbriacare il marito e quindi trarlo sul ciglio di un fosso e affogarlo.

La proferta non è accettata, ma il silenzio è serbato.

Trova più arrendevole il nipote diciassettenne — Bortolo Parise. Lo induce a procurarle un sonnifero. Il nipote annuisce. Va a Marostica e rivolgendosi a due farmacisti compera due pozioni letargiche.

Udito il racconto dell'uxoricida:

« Bortolo Parise tornò da Marostica a un'ora di notte e venne in casa mia e mi consegnò la roba.

Mio marito era in casa, ed il Parise lo invitò a bere dicendo: « Bevi xlo ».

Mio marito bevette, poi andò a letto. Io andai a *filò*. Il Parise Bortolo tornò, come si era d'intelligenza, alle ore 11.

Mangiò del pane e bevette del vino per fare coraggio. Andammo poi disopra nella stanza.

Mi accostai al marito e gli passai intorno al *collo una corda* che avevo levato da una sega; la fermai a nodo scorsoio e tirai, e anche il Parise tirò. Per di più io gli montai sul petto. Così è morto.

Non è vero che gli si abbia dato un coltellata.

Io e Bortolo l'abbiamo portato poi da basso, in cucina, entro le lenzuola. Lo abbiamo messo sulla pietra del focolare, e là gli tagliai le gambe. Prima provai a segarle, poi ci sono riuscita con più colpi di scure. le gambe furono quindi rinchiuse nella valigia. Il resto del corpo fu avvolto entro le lenzuola.

Siamo poi andati da mio fratello Nicolò. Era a letto. Allora abbiamo portato i pezzi nel fenile, salendo una scala.

Mio fratello si alzò quindi da letto, e gli dicemmo:

« Abbiamo ucciso Vittorio e domandiamo che ce lo lasciate seppellire qui ». Egli rifiutò.

Andai anche dal fratello Giovanni, ed egli pure rispose negativamente. Tutti due ci suggerirono di portarlo nella peschiera molto distante.

Ve lo abbiamo subito portato, Bortolo Parise ed io stessa.

I miei fratelli Nicola e Giovanni ci seguirono per poco, perchè a Giovanni venne male, e Nicola dovette accompagnarlo a casa.

Il Parise gettò nella peschiera l'involto col tronco ed io vi gettai la valigia colle gambe, mettendovi entro dei sassi, perchè andasse a fondo. Poi siamo tornati a casa mia.

La Celli continua:

In cucina c'era molto sangue. Lo asciugai. Il giorno appresso anche la Marinella mi aiutò a fare la pulizia della casa.

La Marinella mi raccomandava di far ogni cosa per bene.

Quella notte andai a letto verso le tre e mi alzai verso le otto, *dormendo nello stesso letto* in cui poco prima avevo strangolato il marito.

La notte dopo e le seguenti ho dormito colla Marinella.

Giorni dopo, uno dei miei parenti mi avvisò che l'involto non era del tutto sotto acqua. Bortolo Parise allora, nella notte, lo tolse dal fosso e insieme ad uno dei miei parenti lo portò a sepellire nella Cava ».

***

Bortolo Parise, il ragazzaccio che, per poche lire, assecondò e aiutò la Celli nell'orribile scempio dello zio ha ora finito col confessare.

E' dunque vero tutto: la femmina ha detto il vero in ogni particolare, con semplicità, con naturalezza, senza una esitazione o un pentimento.

Costei — il psichiatra Nordera *lo afferma* — è un'alienata. E', per lo meno, una ossessionata dal vizio erotico che la condusse al delitto.

Pur di recente nel carcere di San Biagio a Vicenza era riuscita a farsi amare, a modo suo; era diventata l'amica intima di un'altra intima di una altra *Marinella*, di una giovane detenuta....

Tutto è misterioso nel mondo! E davanti a questa oscura e tenebrosa anima femminile, noi non imprechiamo; piuttosto sentiamo in noi una profonda tristezza della comune miseria, e anche lo aggiungiamo con sincerità, non abbiamo che un pensiero di commiserazione e di pietà e per *tutte le vittime* di questo lubrico amore follemente tragico.

***

La Celli non sa ora il *rimorso.* Vecchia cattolica in ciò.

Poco tempo dopo il delitto suo padre, le disse: « va a confessarti ».

Essa andò a Bassano, dai frati Cappuccini. Anche Bortolo Parise vi andò. E il giovane fu subito assolto e lei no.

Allora la disgraziata tornò dai frati, ripetè la confessione e i frati assolsero.

Chi muore giace. Nessuno poteva render la vita al morto.

In nome di Dio, i frati assolsero. La rimandarono monda d'ogni colpa, pura come un bambino che s'affacci innocente alla vita.

Saldati i conti, a questo modo, ella guarda ora innanzi con gli occhi suoi chiari: la gente di quaggiù può condannarla; quel di lassù ha perdonato.

Essa è rinata.

Morale....

Ahimè! rimestando nel fango di queste grandi miserie, una morale non c'è. *(Dal Tempo)*

ALTRA ERUZIONE DEL PELÉE.

Londra 8 — Si ha da New York: Secondo un dispaccio da Fort-de-France si ebbe una nuova eruzione. Ieri il monte Pelée era coronato di fitte nubi come il 20 maggio e non lanciò più pietre. Le nubi passarono sopra Fort-de-France.

Si è notato che le manifestazioni vulcaniche *coincidono col cambiamento della luna.*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 10, S. Margherita.

Effemeride storica. — *9 giugno 1347.* —

MORTE DI GUIDO MONS. DE GUISIS.

Non tanto per la sua pertinenza alla nostra Provincia ma per gli importanti suoi atti compiuti diamo cenno di questo vescovo morto in Udine il giorno sopraindicato.

Guido II de Guisis fu vescovo di Modena, poi promosso alla Sede Concordiese, quindi Legato Pontificio e Vicario generale del Patriarca. Curò la pubblicazione di varie costituzioni; fu emulo della virtù (scrive mons. Degani in " *Concordia* ") del B. Bertrando di cui ebbe l'amicizia. Emanò gli Statuti di Cordovado, divise il dominio temporale della Sede di Concordia in quattro gastaldie: Concordia, Portogruaro, Cordovado, Meduno.

Morì a Udine e fu sepolto nella Chiesa dei Frati minori di S. Francesco ab intra, ora dell'Ospedale. Ma le sue ossa non ebbero pace eterna perchè nel luglio 1827 si è creduto bene di aprire nella sacrestia della Chiesa dell'Ospedale la tomba nella quale si trovò « oltre il cadavere del vescovo Guido de Guisis fatto governatore della Chiesa udinese dal patriarca Bertrando, altri 12 cadaveri ».

Tutte quelle ossa, divise da altre materie, e separatamente quelle del vescovo, furono riposte nella stessa tomba e ricoperte colla stessa pietra alquanto abbassata.

Così informa il sac. Pojani nell'opuscolo *L'Ospitale di Udine e la sua Chiesa.*

Interessi e cronache provinciali.

ELEZIONI PROVINCIALI.

La rinnovazione parziale del consiglio provinciale seguirà il giorno 6 p. v. luglio.

I consiglieri da eleggersi dal nostro Comune sono due in sostituzione del perito Grassi Antonio per decesso e del comm. co. Antonio di Prampero, sorteggiato.

S. Daniele, 8 — **Per il ponte di Pinzano.** — Oggi ebbe luogo una importante riunione per concretare le pratiche intercorse per la tanto sospirata costruzione del ponte di Pinzano.

A ricevere alla stazione della Tramvia il deputato Luzzatto ed il *sig. Odorico* rappresentante della Impresa Odorico e Compagni che giungevano alle ore 9.40 si trovarono il prosindaco Cedolini cogli assessori Gentili e Belnat, il membro della Commissione sig. Sostero Licurgo, e il consigliere Rodolfo Biasutti.

Dalla Stazione i convenuti si recarono al Caffè Piccoli dove venne servito un *wermouth* d'onore, e quindi al Municipio ove nel Gabinetto del Sindaco e coll'intervento dei membri del Consorzio cav. Belgrado per Pinzano e Zuzzi per Ragogna, dei Sindaci di Pinzano, Coseano, Flaibano, S. Vito di Fagagna, dell'assessore di Valeriano sig. Cicutti e del segretario di Meduno in rappresentanza del Sindaco e dell'ing. municipale De Toni, si passò all'esame definitivo del contratto e del capitolato d'appalto.

Quindi nell'*ufficio di Segreteria* del Municipio ebbe luogo la riunione dei membri del Consorzio che dopo avere esaminato ulteriormente il contratto, autorizzarono il pro-Sindaco presidente del Consorzio a firmare il contratto.

Ne eseguirono il rogito i notai dott. Angelo Businelli e dott. Nicolò Mareschi.

Seguì la lettura del rogito cui assisteva gran numero di cittadini fra i quali l'ing. Locatelli, l'ing. Bortoluzzi, il cons. Legrenzi, il perito Corradini *Arnaldo, il sig. Piuzzi Taboga, il Direttore della Banca sig.* Paoletti e molti altri che avevano seguito con amore le varie fasi di questo grande interesse pubblico, *cooperando* all'effettuazione definitiva.

Seguì la firma del contratto che, quale coronazione dell'opera assidua di tanti *egregi*, fu *accolta dal plauso* e dalla viva soddisfazione di tutti i sandanielesi i quali vedono in essa l'atto risolutivo che è sperabile ponga fine ad ogni esitazione e giunga a raccogliere gli intenti comuni in una generale concordia pel compimento dell'opera.

I convenuti si raccolsero quindi alle ore 13 *e* mezza nell'elegante salone superiore dell'« Albergo Italia » dove ebbe luogo un riuscitissimo banchetto di 50 coperti squisitamente servito dall'egregio *Borletti. Allo champagne il* prosindaco di S. Daniele sig. Antonio Cedolini diede la stura ai discorsi. Elogiò l'impresa D'Odorico e compagno, la quale *offrì* ai *Comuni consorziati* condizioni più vantaggiose di quelle delle precedenti imprese. Diede il benemerito agli invitati; accennò all'aspettazione secolare di questo ponte che deve congiungere le due sponde del Tagliamento. Il sig. Cedolini rivolse poi parole di ringraziamento all'on. Luzzato, che nulla tralasciò per condurre a buon fine le pratiche per la costruzione di questo *tribolatissimo ponte.*

Gl'invitati proruppero in applausi ed in grida di: Viva Luzzatto!

Il sig. Licurgo Sostero, consigliere provinciale, si associò al sig. Cedolini nel tributare i dovuti elogi all'on. Riccardo Luzzatto. Disse che il presente è *figlio del* passato. Accennò al contratto a *forfait* stipulato con conte Giacomo Ciconi, base del contratto attuale. Accennò alle cause che fecero naufragare il progetto Ciconi, principale il mancato sussidio del Governo. Credette doveroso ricordare le benemerenze della ditta Leonardo Rizzani, *la quale merita la riconoscenza del* consorzio. Si augura che la terza ed ultima impresa corrisponda alla sua fama. Beve alla salute dell'on. Luzzatto e degli invitati.

Fra segni generali di attenzione si alzò a parlare l'on. Riccardo Luzzatto. L'elegante e valente oratore disse che il ponte sarà costruito per opera dei friulani; friulano è il signor Licurgo Sostero, autore del progetto tecnico; *friulana* è l'impresa; *friulano* è il denaro; friulano infine è *il deputato che cooperò alla* riuscita dell'impresa. L'on. Luzzatto brindò alla concordia degli animi, e si augurò che l'angelo delle tenebre faccia la fine di Lucifero.

L'oratore si felicitò di aver condotto a buon fine un'opera simile, malgrado gli ostacoli della politica. Accennò alle sue previsioni ottimiste per l'avvenire. Disse che gli avversari sono già confusi. Quindi l'avv. Ciconi accennò all'opera pinta dal 1868 in poi; delucidò il concetto che il presente è figlio del passato, e tributa i dovuti elogi al prosindaco di S Daniele e all'on. Luzzatti. Durante i brindisi sotto la Loggia la banda eseguì scelti pezzi musicali.

Ecco il programma dei pezzi eseguiti:

1. Marcia Vittoria — E. Locatello
2. Congiura op. Ernani — Verdi
3. Fantasia op. « Le educande di Sorrento » — Usigli
4. Pot-pourri op. « Granatieri » — Valente
5. Marcia " Un saluto " — Gemma

L'egregio maestro della banda signor E. Locatello fu quindi invitato a salire al salone del banchetto ove venne complimentato per l'ottima esecuzione del programma.

*E alle 18.10 tutti i convenuti si reca*rono alla stazione ad accompagnarvi l'on. Luzzatto che ripartiva per Roma, ed a rinnovare tra gli addii i più fervidi voti per il *compimento concorde* dell'opera desiderata.

Magistrato. — A reggere questa Pretura venne testè assegnato l'avv. Tonini ora pretore a Bardolino (Verona).

Tarcento, 8 — **Risveglio.** — Quest'oggi ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione della metà del Consiglio di *questa Società Operaia di M. S. riusci*rono eletti i signori:

Armellini Vincenzo	con	voti	59
Iob Giovanni	»	»	48
Bertossi Giacomo	»	»	41
Pividori Giuseppe	»	»	50
Marsilli Alessandro	»	»	42
Morgante Cesare	»	»	38

Constatiamo con vero piacere che il concorso alle urne fu straordinario quale da oltre dodici anni non s'era verificato Circa due terzi dei soci concorsero alla votazione. Anche due socie vollero deporre la loro scheda nell'urna!

Ci rallegriamo di questo risveglio della nostra Società operaia.

Da parecchi anni essa non dava *segni di vita; ultimamente, qualche* mese addietro era indetta l'elezione del presidente e a stento si riuscì a costituire il seggio così che il presidente era riuscito a maggioranza coi soli voti di questo!

La lista oggi uscita vittoriosa dalle urne era in opposizione alla lista sostenuta dall'attuale presidente che raccolse pochissimi voti, se mi fu ben riferito. Davanti a questo fatto... si ritiene che presto la Società dovrà provvedere all'elezione del presidente.

Il Consiglio oggi ricostituito con buoni elementi può far rifiorire la Società e tornar veramente utile alla classe operaia. E così ci auguriamo per l'avvenire *della istituzione* che nella prossima elezione presidenziale si sappia occuparsi con amore e con savio criterio delle cose della Società.

La votazione *odierna è pegno* che d'ora innanzi farà sul serio e si avrà un indirizzo che fin qui mancava affatto.

Tarcentini all'opera!

Uno fra tanti.

Codroipo, 8 — **Per il campanile** — Il prefetto della provincia ha comunicato al sindaco di Codroipo che domani mattina col treno delle ore 8 30 si porterà qui l'ingegnere dell'ufficio del *Genio civile di Udine sig. Santi* per esaminare e suggerire i provvedimenti da adottarsi circa alla sicurezza del campanile.

Gruppi di curiosi stazionano continuamente dinanzi alla torre, alcuni mostrandosi scettici di fronte al giudizio espresso precedentemente da due tecnici, altri profetizzando la inevitabile caduta della torre.

S. Giovanni di Manzano, 8 — **Morte improvvisa.** — Questa mattina moriva improvvisamente il cav. Giusto Bigozzi, possidente stimato.

Egli era da circa una ventina di giorni ammalato, senonchè proprio oggi malauguratamente l'annuncio di un piccolo incendio in casa sua lo impressionò così bruscamente che, colpito da un assalto cardiaco, rimase cadavere.

La notizia impressionò vivamente quanti conoscevano nel cav. Bigozzi un uomo veramente benemerito. Era fra altro un valente agricoltore.

Fagagna, 8 — **Scheggia feritrice.** — Ieri il fabbro Umberto Topazzini di S. Daniele, lavorando a S. Vito di Fagagna, da una scheggia di ferro arroventato che stava battendo, fu colpito all'avambraccio sinistro, perforandogli una vena.

Trasportato d'urgenza a Fagagna ebbe pronte e diligenti cure dal medico dott. Danielis. Ne avrà salvo complicazioni per circa 20 giorni.

Rettifica. Ci scrivono da Tolmezzo pregandoci di avvertire che della cui morte parlammo l'altro ieri, l'operaio perito nel torrente Degano non era alle dipendenze del cav. Dante Linussio, il quale non commercia in legnami, nè assunse trasporti di legnami sul torrente Degano od altrove.

Oggi alle ore 10 nell'età d'anni 54, colpita da improvviso malore, rendeva l'anima a Dio,

Teresa Corradina-Furchir.

Il *marito, il figlio, le figlie, le sorelle,* il fratello, il genero, le cognate ed i nipoti, disperatissimi ne danno il doloroso annuncio.

Artegna, 8 giugno 1902.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 10 ant.

Si chiede venia delle involontarie ommissioni o mancanze di partecipazione.

La moglie Giovanna de Nardo, il figlio Adelchi, le figlie Maria e Delia, i cognati e i congiunti tutti desolatissimi annunciano la irreparabile perdita del loro amatissimo

cav. Giusto Bigozzi.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. nella chiesa parrocchiale di San Giovanni di Manzano d'onde la cara salma verrà trasportata ad Udine e deposta nel tumulo di famiglia.

Arriverà al piazzale di porta Aquileia alle ore 6 pom.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

S. Giovanni di Manzano, 8 giugno 1902.

Su e giù per Udine.

Il Concorso fra le Casse di risparmio.

La medaglia d'oro a Udine

I relatori del Concorso fra le Casse di risparmio indetto con decreto reale nel 1901 proposero il conferimento della medaglia d'oro alla Cassa di Udine, la medaglia d'argento alle Casse di Cuneo, Milano e Rimini, quella di bronzo alla Città di Castello e Ficarolo, facendo voti che si apra presto una nuova gara per le Casse delle provincie meridionali e insulari nell'intento di favorire in quelle regioni l'incremento delle esistenti e l'impianto di nuove istituzioni di risparmio.

Il Consiglio di previdenza presieduto dal senatore Finali approvò la relazione.

Questa notizia produrrà certamente in città una impressione di intimo compiacimento, specialmente se si consideri che a nessuna delle altre Casse di Risparmio concorrenti venne assegnato un premio così distinto.

Udine può andare orgogliosa di avere un *istituto tanto florente e saggio*, a merito degli amministratori che ne guidarono le sorti.

Fra questi è debito ricordare il compianto co. Nicolò Mantica, l'attuale nostro sindaco signor Michele Perissini l'attuale presidente avv. cav. Pietro Cappellani, e il direttore Aristide Bonini degnamente coadiuvati dal Consiglio di Amministrazione.

A questi egregi va pertanto in quest'ora di civica soddisfazione il legittimo plauso di tutta la cittadinanza.

Chiamata sotto le armi. Il *Giornale Militare* pubblica la chiamata sotto le armi, per 20 giorni (dal 1. luglio), dei militari della classe 1877, ascritti all'artiglieria da montagna.

Trasloco. Il maresciallo di P. S. sig. Michele Giuliano, venne con recente *decreto traslocato ad Alessandria.*

Società comica. Da parecchi dilettanti e persone autorevoli si sta lavorando per una definitiva riorganiz*zazione della « Società comica udinese* P. Zorutti », allo scopo di far rivivere nel popolo il culto del teatro dialettale friulano.

Questa sera, all'uopo avrà luogo una riunione in via Gemona n. 72 per gli accordi preliminari.

Beneficenza. Nella circostanza della morte della signora Toso Santa mar. Feruglio la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 16 da alcuni amici del fratello Valentino per l'*erigendo Ospizio Cronici in Udine.*

— Il conte Rinaldi elargì in morte della contessa Accurzia-Mantica lire 10 alla Casa di Ricovero di Udine.

Federazione lavoratori del libro. Alle 3 pom. di jeri un discreto numero di tipografi e librai, non ascritti alla Federazione, rispose all'invito fatto dalla rappresentanza sociale. Il presidente della Sezione, spiegò ai convenuti gli scopi e finalità della Federazione, parlò di diritti e doveri dell'operaio, si diffuse lungamente dimostrando i lavoratori dell'oggi, in maggioranza indifferenti, freddi, privi di iniziativa per il conseguimento di miglioramento incuranti dei proprii interessi; si augurò che un periodo di risveglio avvenga; *e che la classe dei tipografi* e librai sia in Udine al pari di molte altre classi di lavoratori.

Fece quindi appello ai presenti di *adoperarsi perchè anche i non intervenuti* si ascrivano alla Sezione. Indi il tipografo Brusutti a nome del Comitato di propaganda parlò sullo stesso argomento, dimostrando il non giustificato motivo di apatia, facendo la cronistoria della vecchia Associazione, e accennando ai benefici e agli scopi che si ottengono dalla Federazione. Seduta stante tutti gli intervenuti aderirono a far parte della Federazione e fecero adesione pure alla Camera di lavoro.

I nostri bambini al mare e ai monti. — *Società protettrice dell'infanzia.* — A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della Posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno *dell'una o dell'altra delle suindicate* cure.

Si prega poi che nell'istanza, che accompagna i documenti prescritti, sia *sempre chiaramente indicata la via* ed il numero di abitazione del concorrente.

Disertori. I militari di marina austriaca, residenti a Pola, Radin Tiziano *da Cittanova d'Istria e Ciufferini* Michele di Gorizia, stanchi pare dei maltrattamenti militari, disertarono dal corpo e qui giunti si presentarono al nostro ufficio di P. S. dove furono trattenuti in attesa di informazioni.

Metida dei bozzoli. Sabato nel pomeriggio presso la nostra Camera di *commercio venne costituita la Commissione* provinciale per la metida dei bozzoli per la presente campagna.

A presidente riuscì il sig. Giuseppe Morelli de Rossi e a vice presidente il sig. Pantarotto Giovanni.

Sotto un carro. Ieri, certa *Danella Pasqua* d'anni 42 di Pasian di Prato, per una violenta scossa, cadde dall'alto di un carro di fieno e fu miseramente travolta dalle ruote.

Subito soccorsa venne immediatamente *trasportata al nostro Ospedale Civile.*

Il medico di guardia dott. Bon prestate all'infelice le prime cure, le riscontrò una ferita lacero contusa estesa e profonda alla gamba sinistra con emorragia venosa per rottura di varici ed una frattura alla tibia dello stesso lato, nonchè escoriazioni multiple all'arto inferiore di destra.

Lo stato della povera donna è grave, ed i medici riservarono la prognosi.

Ciclista ferito. Ieri verso le 5 e mezza pom. i ciclisti percorrevano la strada provinciale di Tricesimo. Ad un tratto, uno di questi certo V. A. di qui, per uno sbalzo improvviso cadde con la bicicletta nel fosso laterale.

Prontamente sollevato, venne assistito subito dal maggiore medico sig. Michieli che fortunatamente si trovava in quei paraggi.

Medicatagli una ferita alla testa non grave, venne poi trasportato in città alla sua abitazione, dove il medico dott. Pitotti lo assunse sotto la sua cura. Il *suo stato è tranquillo.*

Ne avrà per alcuni giorni.

Ostessa ferita. Caterina Variolo sessantenne fu Stefano di S. Pietro al Natisone ostessa venne questa mattina medicata al nostro Ospedale per ferita lacero-contusa al sopraciglio destro, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni e riportata pare in rissa.

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca.*

La giornata di ieri. — La *domenica è giorno di lavoro per il* maltempo che anche ieri non ha voluto saperne di riposare.

Alla mattina la pioggia fece sospendere a Gorizia le feste della beneficenza italiana, qui, a Udine il saggio di ginnastica degli allievi delle scuole.

Nel pomeriggio, dopo aver impedite o guastate le solite gite campestri, verso le 3 e mezza si scaraventò una furiosa bufera di vento e pioggia, che arrecò danni anche nelle nostre campagne circostanti.

Piante divelte, rami strappati, le messi danneggiate.

In piazza S. Giacomo la furia del vento investì le baracche delle fruttivendole, le ribaltò, e sparse per il selciato le ceste e i canestri delle frutta. Dovettero scappare ritirando i baracconi.

A Porta Gemona, un colpo di vento atterrò la garretta della guardia daziaria e la gettò nella vicina roggia.

In Giardino parecchi rami furono abbattuti violentemente.

Notizie di disgrazie personali fortunatamente non ve ne sono.

Nevicò abbondantemente nelle vicine montagne e la temperatura ieri sera era notevolmente abbassata.

Incendio in Chiesa. Due suore addette all'Istituto Renati, entrarono sabato sera nella Chiesetta dell'Istituto con candele accese, ed inavvertitamente *appiccarono il fuoco ad una tendina.*

Spaventate, gridarono al soccorso. Le educande che si trovavano in quel momento in Chiesa spaventate fuggirono *producendo un parapiglia indescrivibile.*

Passato il panico del primo momento si diè mano subito all'estinzione, che si ottenne facilmente anche senza l'aiuto dei civici pompieri.

Braccialetto perduto. Ieri percorrendo le vie Pracchiuso, il Giardino Grande, Porta Nuova, sino al Palazzo Bartolini, venne perduto un braccialetto d'oro. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale che ne riceverà competente mancia.

Mercato foglie di gelso. Molta foglia si portò oggi al mercato. I prezzi variarono da lire 22 a 27 il quintale per la spogliata, da 10 a 14.50 per quella con bastone. Il forte mutamento di temperatura avvenuto ieri e che continua oggi, può essere foriero di qualche malanno per qualche partita di bachi, non si hanno, però notizie in proposito.

Brutalità. Ieri verso le 5 e mezza del pomeriggio lungo la via Aquileia, e precisamente di fronte alla Chiesa del Carmine un uomo sulla cinquantina usciva dalla porta dell'abitazione del parroco rincorrendo un ragazzino di circa *10* anni.

Agguantatolo, lo prese per un orecchio e trattolo dentro dell'uscio si diè a malmenarlo con spintoni e tirate d'o*recchie, non si sa per quale ragione.*

Liberatosi il povero fanciullo uscì piangente.

Un signore, che tutto aveva veduto, apostrofò *l'ineducato uomo, deplorando* che nessun agente della forza pubblica passasse di là in quel momento per denunciargli il fatto.

Chi fosse quel bel tipo di *torquemada*, si seppe poi; era un sacrestano della Chiesa del Carmine, il quale alle vivaci e giuste proteste di quel signore non seppe che, allibendo, affermare di aver semplicemente corretto il ragazzo perchè in Chiesa non era stato *compus sui.*

Bella giustificazione davvero, degna *dei sistemi educativi delle sacrestie.*

Le marionette. Questa sera, lunedì 9 giugno, la marionettistica compagnia Fausto Braga rappresenterà *Giulietta e Romeo alle tombe di Verona.* Dramma storico tolto dalla tragedia di Guglielmo Shakespeare.

Il ricchissimo vestiario di questo dramma fu eseguito espressamente sopra figurini del Crystal Palace di Londra.

Ultime recite.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 96 del 31 maggio 1902 contene:

Su istanza di Morassutti Giuseppe fu Valentino, il Tribunale di Pordenone ordinava al Pretore di S. Vito al Tagl. di assumersi informazioni per assodare l'assenza di Morassutti Girolamo fu Antonio, di Casarsa della Delizia.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel *Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita* degli immobili siti in Comune censuario di Valvasone, al sig. Ottogalli Luigi e che l'aumento non minore del sesto scade il giorno 11 giugno.

Bollettino dello Stato Civile

dal 1 al 7 giugno 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi 3 femmine 11
" morti " 1 " —
Esposti " 3 " 1
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Piccoli calzolaio con Italia Cattivossi cameriera — Leopoldo Pisco fattorino con Vittoria Balis casalinga — Quirino Bernardis falegname con Teresa Praviesano casalinga — rag. Umberto Castagnoli r. impiegato con Lia Novelli agiata — Umberto Bin bilanciaio con Maria Butkovic operaia — Carlo Simoncig fabbro con Emilia Degano sarta — Domenico Fontanini agricoltore con Pia Tavosanis contadina.

Matrimoni.

Angelo Mezzavilla manovr. ferrov. con Ruffina Nazzi serva — Alessandro Cainero commerciante con Anna Ivancich sarta.

Morti a domicilio.

G. B. Sassi di Romeo di mesi 1 — Adolfo Persello di Adolfo d'anni 33 fabbro — Adele Buzzin di Eugenio di mesi 7 — Eligio Bonassi di Arturo di mesi 9 e giorni 15 — Giovanna Kuratie di Giacomo d'anni 25 ancella di carità — Maria Obestini di Achille d'anni 4 — Luigi Bon di Valeriano di mesi 5 — Luigi Pesce di Giovanni d'anni 19 calzolaio — Gustavo Madrusso fu Angelo d'anni 31 impiegato.

Morti nell'Ospitale civile.

Lucia Di Giusto-Foschiano fu Antonio d'anni 62 contadina — Francesco Picogna fu Stefano d'anni 79 agricoltore — Vittoria Moro-Meronese fu Giuseppe d'anni 82 casalinga — Guido Galliussi di Massimino d'anni 20 orefice — Laura Furlani-Giacoppo fu G. B. d'anni 82 serva — Luigi Sciardis di Antonio d'anni 29 fornaciaio — Nicolò Piva fu Girolamo d'anni 78 agricoltore — Domenico Valle fu Giacomo d'anni 78 mediatore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Elisa Torbi di mesi 5 e giorni 10.

Totale N. 16.

del quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Noterelle agricole.

Pei cannoni grandinifughi. — Il Ministero di agricoltura ha inviato ai prefetti una circolare avvertendoli che per impiantare cannoni grandinifughi nelle vicinanze di *ferrovie, occorre* il parere dell'Ispettore capo del circolo ferroviario.

Un'altra circolare dispone che i cannoni grandinifughi, che dovranno servire nella prossima campagna, se non furono già collaudati basta che siano sottoposti alla visita delle direzioni di artiglieria.

L'opera di rimboschimento del Governo. — Il Ministero di agricoltura nell'intento di diffondere e d'incoraggiare i rimboschimenti distribuì gratuitamente dal 1867 a tutto 1901, a enti morali e a proprietari privati 62 milioni di piante forestali allevate nei 49 vivai governativi situati nelle varie regioni d'Italia.

Distribuì pure 63 mila chilogrammi di sementi boschive. Considerando che le piantine attecchirono in ragione di tre quarti e le sementi in ragioni di due quinti, e che per il rimboschimento di un ettaro occorrono circa 4000 alberelli se fatto con piantine, e kg. 20 di semente, nel corso di 44 anni per opera del Governo si sono guadagnati alla coltura boschiva 10,560 ettari di terreno.

Nella nostra provincia nel passato anno si spesero per opere di rimboschimento lire 29,716, delle quali lire 13,663 dal governo e lire 16,053 da altri enti.

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 giugno 1902

	8 giug.	giug. 9
Rendita.		
Italia 5 % contanti	104 85	104 80
" 5 % fine mese	105.15	105.10
" 4 ½ "	110.30	110 f0
Exterieure 4 % oro	79.02	81.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	335 —	3?6.—
" 3 % Italiane	348 50	348.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	512.—	512.—
" Banco di Napoli 3½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	519.—
Azioni.		
Banca d'Italia	917.—	917.—
" di Udine	148.	148 —
" Popolare Friulana	142 —	142
" Cooperativa Udinese	36 25	36 25
Cotonificio Udinese	1285	1275
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.	80.—
Società Tramvia di Udine	75. —	70. —
" Ferr. Merid.	660 —	651.—
" Ferr. Medit.	460 —	451.—
Cambi e valute.		
Francia ... cheques	101 57	101 65
Germania "	125 10	125 10
Londra "	25 60	25.64
Austria - Corone "	106 30	106 75
Napoleoni	20.28	20 30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103 55	103 55
Cambio ufficiale	101 60	101.63

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. [illegible]	[illegible]	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.42
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.39	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	[illegible]	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.22
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	— —

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco